

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Il Nazareno della decadenza

EEVIDENTE che il rinnovo dei vertici alla Rai ha avuto bisogno di un'intesa fra centrosinistra e Forza Italia, ossia fra Renzi e Berlusconi. L'interrogativo è se anticipa la riedizione del "patto del Nazareno".

A PAGINA 18

IL
PUN
TO
DI
STEFANO
FOLLI

Lo scambio di favori che nasconde la decadenza

EEVIDENTE che il rinnovo dei vertici alla Rai ha avuto bisogno di un'intesa fra centrosinistra e Forza Italia, ossia fra Renzi e Berlusconi. L'interrogativo ancora senza una risposta sicura è se questo accordo anticipa la riedizione del famoso "patto del Nazareno" e in quale misura. Di certo bisogna essere molto ottimisti per credere che oggi possa risorgere tale e quale il patto di un anno fa, poi andato in frantumi con l'elezione di Mattarella al Quirinale.

Proprio la vicenda Rai ha reso noto a tutti quale sia il clima decadente in cui si sciogliono i nodi del potere in questa calda estate. Su Viale Mazzini l'intesa c'è stata, nell'interesse e nelle convenienze di tutti i contraenti, fra poche luci e parecchie ombre, ma era pressoché inevitabile per via di quei 27 voti nella commissione di vigilanza (maggioranza dei due terzi) senza i quali non sarebbe stato ratificato il presidente. Monica Maggioni ne ha avuti 29 più 6 astenuti e nessuno, nemmeno Grillo appena entrato nel consiglio d'amministrazione con Freccero ha gridato al "golpe" (e se ne è pentito il giorno dopo).

Il problema è il senso di precarietà, o se si vuole di diffuso e rassegnato scetticismo, in cui si giocano le partite politiche. Ieri quella della Rai, domani quella del Senato. Ne è talmente convinto lo stesso presidente del Consiglio, che si sforza di apparire l'uomo capace

di rivolgersi al paese anziché al palazzo. "Prima i cittadini" è lo slogan che accompagna l'annunciata riforma della Pubblica Amministrazione, mentre si lascia intravedere uno straordinario crollo delle tasse nei prossimi mesi. Ma è azione di governo ovvero l'inizio di una lunga campagna elettorale: da oggi al 2018, salvo colpi di scena?

In ogni caso il secondo patto del Nazareno, se tale fosse, non andrebbe d'accordo né con la nuova fase riformista, secondo le promesse di Renzi, né tantomeno con l'avvio di una stagione elettorale estenuante. Perché Berlusconi dovrebbe aiutare in via ufficiale il rilancio del disegno politico renziano? Può invece esserci un mero scambio di favori dentro la cornice di una generale debolezza. Non un condominio su quel che resta della legislatura, bensì una serie di convergenze occasionali, ma non per questo meno sostanziali. Una spartizione di fette di potere, magari un aiuto offerto al premier perché superi qualche passaggio parlamentare delicato e resti in sella, anziché incospicare nelle trappole poste dalla minoranza del Pd. In sostanza un modo per puntellare l'esistente, certificando che si vive alla giornata.

Che ci sia questa esigenza da parte di Renzi e un'analogia tentazione da parte di Berlusconi, risulta da molti indizi. Anche dall'insistenza con cui da settimane ormai il circuito berlu-

sconiano propone forme di "solidarietà nazionale", sia pure non meglio precise. Brunetta, di solito fustigatore implacabile del governo, è arrivato a proporre un esecutivo di salute pubblica, con maggioranza allargata, dopo l'uscita di scena di Renzi. È chiaro che si tratta di una proposta di bandiera, nei fatti non realizzabile. Ma è come se tutti stessero prendendo posizione in vista di settembre. Renzi lancia in anticipo la sua battaglia d'autunno, nella speranza di recuperare consensi e risalire nei sondaggi, consapevole che un Pd lacerato, vicino alla spaccatura decisiva, rappresenta per il suo "partito della nazione" una minaccia quotidiana. I Cinque Stelle tentano di uscire dal sentiero della "rivoluzione permanente" e provano a entrare nel sistema (vedi Cda Rai) senza perdere la loro identità anti-casta: se riuscissero nell'acrobazia, i vantaggi per loro non sarebbero trascurabili. Salvini aspetta che gli spezzoni di FI gli caddano in mano, ma sa che Berlusconi non vorrà regalargli nulla. E infatti il vecchio capo del centrodestra da un po' di tempo ha cambiato il suo linguaggio, non più così bellicosco. Non c'è spazio e volontà per tornare a un Nazareno pre-Mattarella. D'altra parte lo scontro frontale non interessa a nessuno e quindi è gioco-forza tendersi la mano quando non lo si può evitare. Sono gli affanni della decadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel secondo patto del Nazareno il senso di precarietà politica e la voglia di preparare la campagna d'autunno